del loro ufficio, che è penoso ed anche pericoloso. Infatti le statistiche c' insegnano che la classe medica, fra quelle dei professionisti, è quella che dà il massimo contingente alla mortalità generale. Difatti, se vi è un professionista il quale sia obbligato a lavorare continuamente senza interruzione notte e giorno, senza riposare le sue forze, questi è certamente il povero medico condotto. Eppure se vi è un lavoratore, per il quale la conservazione della energia e dell'intelligenza sia indispensabile per sè e per coloro che sono affidati alle sue cure, questi è precisamente il medico condotto.

Oggi, onorevoli colleghi, le discipline mediche ed igieniche non sono più rappresentate da quell'imparaticcio sommario che si apprende nei rigidi corsi universitari; oggi l'igiene pubblica, della quale il medico condotto deve farsi banditore ed il vero propagandista nelle campagne e nei centri rurali, non può essere studiata negli articoli di giornali o nelle riviste che il medico condotto non ha nemmeno il tempo di leggere, ma deve essere appresa nelle cliniche, negli ospedali e negli istituti scientifici delle nostre città universitarie. Come potete esigere voi che il medico condotto adempia l'alta missione civile e sociale che gli incombe nel nostro paese, se lo costringete ad una esistenza che gli impedisce perfino la possibilità di avere una volta all'anno la libertà necessaria per abbandonare quell'ambiente rurale che è la negazione del riposo, dello studio, e qualche volta anche della civiltà, per recarsi in un luogo dove poter fare una nuova riserva di cultura, per poter rinfrancare lo spirito, riprendere nuovo contatto col movimento scientifico contemporaneo, e guadagnare nuova lena e nuovo coraggio per sè e per coloro che sono affidati alla sua intelligenza, al suo zelo ed alla sua responsabilità?

Onorevoli colleghi, non è questa una questione sentimentale che io oggi porto dinanzi alla Camera, ma è una questione di solidarietà sociale, una questione d'interesse pubblico; perchè il medico condotto che si vede condannato a vivere ed a morire in quel lembo di terra dove la sorte lo ha relegato, finisce con l'abbandonar a sè stesso, con l'esercitare la professione giorno per giorno meccanicamente, senza entusiasmo, senza energia, come un mestiere increscioso e penoso.

Ora tutto ciò, onorevoli colleghi, non soltanto arreca danno al medico condotto, ma arreca danno più grave alle popolazioni che sono affidate alla cura ed alla tutela di lui, un danno che si riversa su tutto il Paese. Accordando quindi al medico il riposo che io ho chiesto alla Camera, alla Commissione ed al Governo, voi compirete non solo un'opera buona a favore di lavoratori i quali, non meno degli altri, sono meritevoli della nostra sollecitudine, ma compirete un vero servigio a favore di coloro che rappresentano la prima tutela delle classi rurali, che sono tanta parte della vita, del lavoro e della prosperità del Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessio.

ALESSIO, *presidente della Commissione*. La Commissione è spiacente di non potere accettare nemmeno questo emendamento dell'onorevole Sanarelli. Debbo dire però che il rifiuto della Commissione non dipende dal non voler accettare il concetto cui è informato l'emendamento dell'onorevole Sanarelli, ma dipende dalle conseguenze di fatto che derivano dalla stessa legge. La questione forma oggetto di un articolo speciale che è l'articolo 7: se l'onorevole Sanarelli ha la bontà di attendere, vedrà che, in quell'articolo, noi proponiamo, d'accordo col Governo, che nel termine di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge siano stabilite, con speciali regolamenti da approvarsi con decreto reale, le norme per estenderla agli impiegati dipendenti dalle pubbliche amministrazioni, in relazione all'indole speciale dei servizî propri dei singoli dicasteri. Quindi la questione speciale, di cui si occupa l' onorevole Sanarelli sarà oggetto delle disposizioni che emanerà il Governo con il regolamento speciale, tenendo conto delle norme emanate con legge recente nei riguardi del personale sanitario.

D'altra parte l'onorevole Sanarelli comprenderà che noi non possiamo proporre senz'altro per le amministrazioni comunali, un nuovo carico derivante dalla spesa per le supplenze con cui accordare il riposo ai medici condotti. Anche questa è una di quelle difficoltà intorno alle quali dovrà decidere e provvedere il Governo, studiando sino a qual limite si possa accettare il concetto esposto dall'onorevole Sanarelli. Ma oltre questo, la Commissione non può andare: e quindi per ora nemmeno accettare l' emendamento proposto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sanarelli insiste nel suo emendamento?

SANARELLI. Siccome io ho visto già in occasioni precedenti, come quando si discusse a legge sanitaria, che il Governo rifiutasi sempre di accordare un periodo di permesso normale ai medici condotti affinchè possano, almeno una volta l'anno, rinfrancare il loro spirito e colmare le lacune della loro coltura, così mi sono indotto a presentare oggi una proposta che decidesse la questione a favore di una classe benemerita di cittadini verso la quale noi siamo in dovere di spendere la nostra maggior sollecitudine. Dinanzi alla mia proposta, l'onorevole